

Odiosa rivincita del governo nel campo dell'assistenza sanitaria

Sulle analisi e sui medicinali un «ticket» del 15 e del 20%

Verso una drastica riduzione dei farmaci esenti - Nei laboratori, pubblici e privati, si pagherà fino a un tetto di 50.000 lire - Il Carico fiscale sarà più pesante per i lavoratori - La battaglia dei comunisti

ROMA — Fatta marcia indietto, per l'opposizione comunista e per le contraddizioni espresse nella maggioranza, sulla ipotesi di introdurre nella legge finanziaria misure previdenziali penalizzatrici delle situazioni più deboli, il governo non però rinunciato alla manovra sulla spesa sanitaria. Con essa mira a scaricare sui lavoratori e sui malati oneri per migliaia di miliardi, evitando di compiere i soli atti conseguenti che si im- porrebbero:

1) adottare misure concrete e realistiche di lotta alle eccessive prescrizioni mediche, alla proliferazione e alla crescita di strutture private che moltiplicano il consumismo e la spesa sanitaria, di razionalizzazione di quei servizi ospedalieri che potrebbero ridurre i ricoveri e la durata delle degenze, di superamento delle situazioni di contenzenza fra pubblico e privato; 2) intraprendere una risolutiva azione per eliminare i costi di evasione contributiva, che ha assunto proporzioni assolutamente scandalose. Valgono, a quest'ultimo proposito, alcune cifre emerse proprio nella fase finale del dibat-

tito sulla legge finanziaria alla commissione Bilancio della Camera. L'esecutivo prevede per il 1982 un monte salari dei lavoratori dipendenti di 145.600 miliardi (relazione previsionale e programmatica e del ISTAT). Ma, ai fini contributivi, nella legge finanziaria, la massa salariale corrispondente ai contributi malattia e previdenziali è di soli 102.000 miliardi di lire, fra i due dati, un buco di 43 mila 600 miliardi. Se si considera che la contribuzione pesa sui salari mediamente del 37%, la evasione su 43.000 miliardi di lire è di circa 16.000 miliardi. Una politica di recupero di questi evasori non necessariamente misure di appesantimento contributivo per l'assistenza sanitaria, sia i ticket sui farmaci, sia i ticket sui medicinali, sia le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio.

Al contrario il governo, proprio ieri, ha insistito e fatto votare sui suoi emendamenti in materia sanitaria. È vero che, per la risolutiva opposizione comunista e la pressione popolare e degli operatori sanitari, ha rinunciato ai ticket sulle visite mediche e sui ricoveri ospedalieri; ma è altrettanto vero, e più grave, che ha voluto trasformare la «tassa» sulla malattia corrispondente a quei ticket in altri balzelli, ancor più onerosi. Di qui l'aumento, dallo 0,15 medio all'1%, del contributo sui farmaci non viene più definito a scaglioni, per fasce di prezzo (attualmente da un minimo di 200 ad un massimo di 1.500 lire) ma è fissato nel 20% per tutti i medicinali soggetti a ticket, senza alcun limite. Nello stesso tempo, il governo vuole ridurre drasticamente la fascia dei medicinali esente da ticket, che viene limitata ai soli farmaci «destinati alla terapia degli stati di emergenza e ad assicurare la sopravvivenza per trattamenti di lunga durata», ai quali in commissione, su richiesta dei deputati di diversi gruppi, si sono aggiunti gli antibiotici e i chemioterapici.

Ugualmente onerosissimo il ticket sulle analisi di laboratorio è fissato al 15% per ogni prestazione e con un tetto di 50.000 lire. Ticket che deve essere pagato sia nelle strutture pubbliche che in quelle private. Particolarmente odiose erano, infine, le misure relative alle esenzioni per fasce di reddito. In pratica si veniva incontro solo a coloro che vivono in condizioni vicine alla miseria. Talonato dai comunisti e anche dai deputati di altri gruppi, il ministro della Sanità, Altissimo, ha dovuto in extremis cedere e far rientrare nella esenzione dal pagamento del ticket farmaceutico tutti i redditi, da pensione o da lavoro dipendente, fino a 6 milioni 280 mila lire nonchè i redditi degli invalidi e mutilati di guerra; civili e del lavoro.

A tappeto l'indagine promossa dalla Procura della Repubblica

Assenteismo a Reggio E. Inchiesta in ogni scuola

Un docente già condannato a quattro mesi di carcere e al pagamento di un'amenda Il sindacato: «Non può pagare un'intera categoria per le mancanze di una minoranza»

ROMA — I posteografici si sentono nell'occhio del ciclone: in questi uffici è partita l'inchiesta di Infelisi sull'assenteismo, alcuni di loro sono stati i primi a finire in carcere con l'accusa di frode ai danni dello Stato. Paura della verità? No. I lavoratori, al contrario, sono intenzionati a sfruttare l'occasione dell'indagine giudiziaria per far venire alla luce chi sono i reali responsabili dello sfascio nel servizio, delle assenze, delle cose che non vanno.

Ma non è tutta sempre colpa dei postini

malcostume ci sono stati. Ma al di là delle responsabilità individuali, occorre modificare il meccanismo che va in direzione opposta all'efficienza e alla funzionalità di un'azienda. Per fare un esempio, da qualche tempo il ministero ha esteso a tutti gli uffici una norma che prevede il pagamento di un'indennità da vedere tra tutti i dipendenti qualora si assenti un loro collega. Come dire: vi invito a programmare l'assenteismo.

Intervento del magistrato non ha colpito solo chi mancava dal lavoro senza motivo, ma ha preso di mira anche quelle che sono state definite «forme improprie di assenteismo»: i ritardi, l'abbandono dell'ufficio prima dello scade- re dell'orario previsto. Su questi punti il sindacato non è affatto d'accordo con il rigore dimostrato dalla magistratura. I brevi ritardi spesso sono dovuti, per fare il caso di Roma, alla situazione ancora difficile dei trasporti, all'insufficienza dei servizi sociali e va ricordato che al ministero su 6 mila dipendenti 2.500 sono

Dalla nostra redazione REGGIO EMILIA — L'arresto e la condanna per direttissima di un insegnante che aveva chiesto un periodo di malattia per compiere un viaggio in Estremo Oriente e l'avvio di un'inchiesta a tappeto in tutte le scuole della provincia per iniziativa della Procura della Repubblica hanno suscitato a Reggio Emilia polemiche, consensi, preoccupazioni. Hanno anche aperto un dibattito sulla reale consistenza dell'assenteismo e sulla pubblica amministrazione negli uffici statali. Una segnalazione anonima — da qui che hanno preso le indagini — ha denunciato al Procuratore della Repubblica, Elio Heilacqua, che un insegnante dell'istituto professionale per l'agricoltura (Motti) stava utilizzando un periodo di 15 giorni di malattia per effettuare un viaggio a Singapore, Hong Kong e Isola d'Avana, sul ritorno a casa l'insegnante è stato arrestato e tre giorni dopo è stato condannato per 4 mesi di carcere con la condizionale e a 200.000 lire di ammenda. È il prof. Gian Franco Tirelli Frampolini, 57 anni, ormai vicino alla pensione.

La Procura della Repubblica non ha limitato l'inchiesta a questo singolo caso: ha ordinato ai carabinieri di far visita a tutte le scuole superiori della provincia per un controllo accurato sulle assenze degli insegnanti. Da ieri tali controlli sono stati estesi anche alle scuole medie inferiori; nei prossimi giorni sarà la volta delle scuole elementari e, probabilmente, di altri uffici pubblici. Si parla di altri provvedimenti della magistratura che starebbero per essere adottati in particolare nei confronti di alcuni insegnanti in vacanza in Kenya.

Sulla vicenda si è pronunciata la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL di Reggio, con un giudizio articolato, teso a controllare le assenze. «Non abbiamo mai coperto e non giustificammo nessun caso di assenza abusiva — afferma il sindacato — E ci siamo limitati soltanto a verificare l'intervento della magistratura, ma i metodi usati nell'inchiesta sono eccessivi, si è ricorso a procedure preventive per un reato per il quale era facoltativa; si è dispo- sto un massiccio di carabinieri per rastrellare nelle scuole documenti che nessuno poteva sottrarre.

Il sindacato rileva la maggior responsabilità nelle strutture dirigenziali (questi sono i capi d'istituto), chi compie un controllo continuato sulle assenze. Rifiuta la «colpevolizzazione» di un'intera categoria. Negli ambienti della Procura si parla di posizioni irregolari per almeno 160 insegnanti reggini. È impensabile che siano tutti arrestati; saranno raggiunti da comunicazioni giudiziarie? Ci sarà un processo gigantesco? Eppure l'assenteismo non sono superiori a quelli di altre realtà. Stanno circolando cifre esagerate sull'entità delle assenze: si parla di 6.600 insegnanti di Reggio, cioè circa 40.000 lire a testa. Il tasso di assenteismo sarebbe di circa il 7 per cento nel mese di gennaio.

Gian Piero Del Monte



Giornalista «patta» con Karpov

ROMA — Il campione mondiale di scacchi, il sovietico Karpov, ha incontrato ieri il presidente della Camera dei deputati, Nilde Iotti. Al termine del colloquio il giocatore, fresco reduce della riconquista del titolo iridato (ricordato è il polemico confronto di Merano con l'esule Korchnoi?), si è intrattenuto con i giornalisti parlamentari accreditati a Montecitorio. Karpov ha anche dato vita a un'estemporanea partita con il giornalista Alessandro Alesiani, appassionato

di scacchi. Dopo sette minuti di velocissime mosse il campione ha conquistato un alliere e poi ha cavallerescamente offerto la patta all'improvvisato avversario che dopo alcune litu- banze (in effetti ha vinto) ha detto alesiani: «Non è vero, va considerato il ritmo molto elevato delle mosse eseguite», ha replicato Karpov con il sorriso e ha accettato tra gli applausi dei giornalisti e dei funzionari al suo seguito.

NELLA FOTO: Karpov a colloquio con la Iotti

Presentate le proposte comuniste di riforma della Commissione inquirente

Per i reati comuni anche i ministri davanti alla magistratura ordinaria

ROMA — Dai tempi dell'affare Lockheed non c'è partito, governo o uomo politico che non si sia schierato per la abolizione di quella sorta di grande in- sabbiatrice che è ormai diven- tata la Commissione Inquirente. Questo era anche l'impegno del ministro Spadolini. Bene: da venti mesi la maggioranza della commissione Affari costituzionali del Senato ha fatto in modo che i disegni di legge pre- sentati all'inizio dell'anno non ne facessero un passo in avanti. Fra «pause di riflessione» e necessità di approfondimen- to siamo ancora al punto di partenza.

Perché tutti questi ostacoli, resistenze, manovre ritardatrici, difficoltà e incertezze, mentre esplodono le vicende dell'ENI, si insabbia ANAS e la prossima settimana la Camera si riunisce in seduta comune per decidere se procedere a car- rico degli ex ministri Rumor, Tanassi e Andreotti?

Compagni Maffioletti e Spagnoli. «Ci sono forze — ha affer- mato Ugo Spagnoli — che hanno interesse a vedere in piedi l'Inquirente e i vantaggi con- creti che essa offre ai partiti e agli uomini del potere. Il gover- no Spadolini ha deluso i suoi impegni registrando, su questa vicenda, grande debolezza e contraddittorietà. Spagnoli, a questo punto, ha ricordato un in- tervento di Aldo Moro davanti alla Camera riunita sulla vicenda Lockheed quando l'allora presidente della DC ipotizzò la restituzione alla magistratura ordinaria degli atti istruttori nei confronti degli uomini di governo.

Maffioletti ha raccontato quel che è avvenuto in questi lunghi mesi all'interno della commissione Affari costituzio- nali della Camera: il governo non è mai stato presente alle undici sedute fin qui tenute mentre in almeno quattro casi fino ad ora i comunisti hanno sollecitato l'accelerazio- ne dei lavori e la presenza dei ministri in aula.

Comunisti e presentatori alla Camera di una apposita proposta di legge — sostengono che il Parlamento può mettere in stato di accusa il presidente del Consiglio e i ministri della Repubblica soltanto in caso di alto tradimento o attentato alla costituzione. In tutti gli altri casi si dichiara competente la magistratura ordinaria. I giudici possono dar corso alla azione penale a seguito della autoriz- zazione a procedere da parte del Parlamento. Fin qui la propo- sta comunista collima con quella della DC (sulla quale, però, il gruppo democristiano si è tutt'altro che impegnato, es- sendosi invece allineato all'at- teggiamento immobilista); una differenza si registra però nei modi in cui giungere all'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti degli uomini di governo. Per negare questa autorizzazione — dicono i parlamentari della DC — è suffi- ciente una maggioranza non qualificata del Parlamento. Il diniego — dicono i comunisti — deve essere votato dalla maggioranza assoluta della Camera competente o del Parla- mento riunito in seduta comu- ne. In caso contrario, l'autoriz-

Roma: riunione delle Province

ROMA — Una legge organica per la finanza locale è stata chiesta dagli assessori alle finanze delle Province di tutt'Italia che ieri mattina si sono incontrati nell'aula consiliare di Palazzo Valentini a Roma. Il provvedimento legislativo è stato definito ormai improrogabile: Comuni e Province, dovranno quindi intensificare i loro sforzi per essere messi in condizione di assolvere ai propri impegni istituzionali.

Giornalista «patta» con Karpov

ROMA — Il campione mondiale di scacchi, il sovietico Karpov, ha incontrato ieri il presidente della Camera dei deputati, Nilde Iotti. Al termine del colloquio il giocatore, fresco reduce della riconquista del titolo iridato (ricordato è il polemico confronto di Merano con l'esule Korchnoi?), si è intrattenuto con i giornalisti parlamentari accreditati a Montecitorio. Karpov ha anche dato vita a un'estemporanea partita con il giornalista Alessandro Alesiani, appassionato

Dibattito con Martinet, Tortorella e Vittorelli

MILANO — L'esperimento Mitterrand, ragioni, peculiarità, è un evento straordinario che sta cambiando la Francia. Ne hanno discusso l'altra sera, alla Casa della Cultura, tre esponenti del PCI e della Dc, i ministri della Direzione di PCI e PSI, chiamati a fare i conti con un'esperienza che parla a tutta la sinistra europea. Martinet, alla sua prima visita fuori Roma da quando ha cominciato la sua missione nella capitale, si era incontrato con esponenti della politica e della cultura milanesi, con il presidente della Provincia Antonio Tarantini ed i direttori dei quotidiani cittadini.

Dibattito con Martinet, Tortorella e Vittorelli

La svolta francese «vista» da Milano

fiducia all'eterno sconfitto ed oggi abbiamo a disposizione — come ha ricordato Martinet — un'opera chiave per capire il cambiamento in Francia degli anni 70 e le ragioni della vittoria delle sinistre.

vecchia formula dell'unione delle sinistre. «Mitterrand — ha aggiunto Vittorelli — si è presentato non come un leader amorfo, ma come il campione di un rilancio del socialismo, trascurando con sé le masse del centro francese (cattolici di sinistra, radicali, radical-socialisti) che non avevano trovato una collocazione politica».

aggiunto Tortorella — certo di forze diverse, ma che hanno cercato di avere non solo dei punti di accordo programmatico, ma anche una visione comune di fondo: l'idea che la società debba mutare, che si deve andare verso una trasformazione.

che si è esaurita non solo l'esperienza del Paese del socialismo reale, ma anche quella del socialismo inteso come forma di redistribuzione del reddito prodotto: si guarda più in là, oltre le acquisizioni e le realizzazioni del socialismo reale, si guarda ad un diverso processo di accumulazione, ad un'altra idea di qualità e sviluppo della vita.

Da martedì il «processo» a Rumor, Tanassi, Andreotti e altri

Sid-Giannettini: con queste accuse arrivano al giudizio del Parlamento

ROMA — Il Parlamento in seduta comune è chiamato, da martedì 16 a giovedì 18 prossimi, a pronunciarsi su uno dei più oscuri momenti della strategia della tensione: la copertura data dal SID e dal potere governativo a Guido Giannettini (informante dei servizi segreti), opponendo il segreto politico-militare alla infame strage di piazza Fontana.

I reati sui quali le Camere si debbono pronunciare sono: il favoreggiamento per l'ex presidente del Consiglio Mariano Rumor, l'ex ministro della Difesa Mario Tanassi, e quali imputati d'accusa, per l'ammiraglio Eugenio Henke e i generali Saverio Malizia, Vito Miceli e Gian Adolfo Maletti; la falsa testimonianza per i primi due e per l'on. Giulio Andreotti.

Il ricorso al Parlamento in seduta comune si è reso necessario (con la sottoscrizione della richiesta da parte dei deputati e senatori comunisti e degli altri partiti di opposizione nonché di pochi parlamentari di gruppi dell'attuale maggioranza) dopo che DC, PSDI e PSI nell'Inquirente avevano, affrettatamente e con risicata maggioranza, l'archiviazione del caso. Una decisione — osserva a conclusione della sua relazione il compagno sen. Francesco Lu- gnano — assunta in modo superficiale e convulso affrettando spensieratamente i tempi, e che ha mostrato come la commissione non sia stata all'altezza di questa drammatica vicenda. La commissione, cioè, ha scartato a regioni di parte l'esig- nità di una decisione limpida e adeguata alla gravità dei fatti; ha travolto quindi

costituzionali e norme di procedura, dimo- strando ancora una volta la sua assoluta inadeguatezza ad amministrare la giustizia.

stizia dell'epoca (siamo nel 1973) Mario Zagari. Al processo di Catanzaro (che è stato — scrive Lugnano — una sorta di manuale di ciò che non deve essere un processo penale in uno Stato di diritto) si assistette alla squallida rappresentazione di ministri che negavano malamente ogni responsabilità, che dichiaravano il falso.